COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – Permesso di ricerca mineraria denominato "VAL VEDELLO" per uranio e minerali associati.
Osservazioni della Comunità Montana Valtellina di Sondrio ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006.

Spett.li
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
DG Valutazioni Ambientali
Div. IV – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@PEC.mase.gov.it

Regione Lombardia
DG Ambiente e Clima
Valutazioni ambientali
Valutazione impatto ambientale (VIA)
Ambiente_clima@pec.regione-lombardia.it

e p.c.
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

Regione Lombardia
DG territorio e sistemi verdi
Struttura natura e biodiversità
territorio_sistemiverdi@pec.regione.lombardia.it

Provincia di Sondrio
protocollo@cert.provincia.so.it

Comune di Piateda
protocollo.piateda@cert.provincia.so.it

Vista l'istanza in oggetto e considerati i rapporti istituzionali intercorsi, con particolare riferimento all'incontro tecnico tenutosi in presenza in data 9 ottobre 2026;

Vista la nota tecnica redatta dal Prof. Vincenzo Riggio e dal Prof. Daniele Martinelli, relativa all'istanza di permesso di ricerca mineraria denominata "Val Vedello", riguardante l'uranio e i minerali associati, predisposta quale supporto tecnico-scientifico al Comune di Piateda nell'ambito del procedimento in corso;

A seguito di un ulteriore e approfondito esame della documentazione allegata all'istanza di VIA, dello Studio di Impatto Ambientale, nonché tenuto conto delle valutazioni contenute nella suddetta nota tecnica e relativamente alle competenze della Comunità Montana in ambito della convenzione di gestione associata del servizio di Protezione Civile, si formulano i seguenti ulteriori elementi di valutazione:

1) per la parte ambientale/rete natura 2000/VIncA:

1. uno dei passaggi fondamentali della VIncA è l'individuazione dell'area vasta di potenziale incidenza. In fase di screening l'area vasta è individuata dall'Autorità competente per la VIncA, sulla base degli elementi informativi forniti dal proponente e della propria discrezionalità tecnica, mentre in fase di valutazione appropriata, l'individuazione dell'area vasta di analisi è effettuata dal proponente, e deve essere verificata e condivisa dall'Autorità VIncA in sede di valutazione. Lo studio per la valutazione di incidenza proposto elude, o comunque non esplicita, i criteri di scelta dell'area vasta in riferimento al progetto. Non si comprende perciò in base a quali considerazioni la riserva naturale regionale del Bosco dei Bordighi (ZPS e ZSC), sita alla confluenza del torrente Venina nel fiume Adda, sia stata a priori esclusa dalla considerazione nell'ambito del procedimento;

2. nello studio per la valutazione di incidenza vengono proposte delle "compensazioni". Per quanto possa essere apprezzabile che il proponente si offra di contribuire alla qualità dell'ambiente naturale mediante interventi di miglioramento ambientale, rilevo una evidente confusione terminologica. Ed infatti, come ricorda lo stesso studio del proponente (pag. 17 in basso): «*Le misure compensative non vanno confuse con le misure di mitigazione/contenimento del danno; come stabilito dalla Direttiva 92/43/CEE, le misure di mitigazione devono, infatti, far parte del progetto originale e sono volte a minimizzarne gli effetti negativi sul sito*.

Le misure compensative, viceversa, che sono previste a carattere eccezionale e non a regime nell'ambito della Valutazione di Incidenza, intervengono per controbilanciare il danno arrecato (nonostante gli accorgimenti mitigativi presi nella sua stesura) da un progetto o un piano la cui realizzazione è considerata indispensabile.

Queste misure devono garantire che il danno arrecato al particolare sito non vada ad intaccare la coerenza complessiva della rete. Un esempio di misura compensativa è la ricreazione di habitat in un sito vicino o nello stesso sito, debitamente allargato, per compensare la perdita dello stesso habitat che sarebbe causata dall'attuazione del piano/progetto.» (Si veda in proposito il capitolo 5 delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza).

2) per la parte di Protezione Civile e di coordinamento di gestione della rete escursionistica lombarda (REL) con il Parco delle Orobie Valtellinesi:

1. concordiamo che parlare di "ripristino" o "recupero" della viabilità storica non sia corretto pertanto la strada dovrà essere autorizzata come nuovo intervento. Inoltre sia il Parco che il Comune dovrebbero indicare subito se hanno interesse ad "attribuire alla viabilità una possibile funzione successiva alla fase mineraria, come viabilità promiscua regolamentata, destinata anche a fruizione pedonale e a veicoli leggeri fuoristrada" perché in caso contrario occorre chiedere al proponente di inserire sin da subito in progetto anche le attività e i fondi necessari al ripristino ante indagini (almeno per il tratto dal guado del torrente Vedello a salire). Dal nostro punto di vista (sia in ambito di protezione civile che di REL) lasciare quel manufatto al termine dei 3 anni di attività di ricerca mineraria comporterebbe dei notevoli e aumentati rischi rispetto alla situazione attuale (accesso molto più agevole per pedoni, bici, bici elettriche, mezzi a motore, anche in presenza di segnali di divieto);

2. con l'attuale tecnologia riteniamo che sia opportuno, sulla base del principio di precauzione, ed economicamente accettabile chiedere un sistema di monitoraggio

potenziato rispetto al periodo ante-operam. Inoltre il sistema di monitoraggio dovrebbe inviare in tempo reale i dati ai vari Enti competenti (Comune, ATS, ARPA, Secam,…) individuando delle soglie tali per cui debba scattare un piano di emergenza (così come viene fatto ad esempio per il rischio dighe). Occorrerà integrare il Piano di Protezione Civile del Comune di Piateda (PPC On Line) con il rischio NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico). Inoltre occorrerebbe chiedere alla ditta di fare un campionamento di tutti i parametri ante-operam a seguito di eventi meteorologici intensi in modo da avere una base certa per le misurazioni da effettuare in corso d'opera e post-opera a seguito di eventi meteorologici estremi. Ciò perché sono tali eventi che mettono sotto stress il sistema di acque superficiali, sotterranee e il quadro idrogeochimico, ed è con questi eventi che occorre valutare le variazioni effettivamente indotte dal nuovo programma di ricerca (se restano in un range accettabile o meno; un esempio classico sono le indagini e il monitoraggio delle acque balneabili dei laghi).

3. relativamente al capitolo "Acque di processo, materiali e gestione dei rifiuti" non è chiaro se il sistema sia progettato per reggere anche a eventi meteo estremi (sempre più frequenti e localizzati sulle Alpi, dal 1901 sono il 13% più intensi e il 25% più probabili, fonte MeteoSvizzera https://www.meteosvizzera.admin.ch/clima/i-cambiamenti-climatici.html). La ditta dovrebbe realizzare un documento per la caratterizzazione e la gestione di tale rischio NBCR da inserire nel Piano di Protezione Civile del Comune.

4. si ritiene che, in funzione delle attuali tecnologie in ambito di monitoraggio, sia necessario avere numerosi punti di misura anche nella zona terminale del torrente Venina vista la presenza della riserva naturale regionale del Bosco dei Bordighi (ZPS e ZSC), del Centro Ittiogenico Provinciale di Faedo, dei pozzi a uso potabile presenti sul conoide del torrente stesso che captano acque della falda freatica di fondovalle nel comune di Faedo Valtellino e vista la fruizione sportiva dell'Adda (pesca, rafting, kayak, …). Sarà necessario anche realizzare per questa zona un documento con soglie critiche e azioni da attivare in ambito di Protezione Civile, probabili soprattutto in caso di eventi estremi (interdire le aree alle varie attività nel torrente e nel fiume, ecc…). Tali richieste di monitoraggio erano state presentate e poi realizzate anche da Edison per le loro attività di svaso dei fanghi del bacino di Vedello. Occorrerebbe prevedere anche una analisi dei fanghi e dei depositi che si generano nei due bacini (Scais e Vedello) per verificare che non si raggiungano soglie relative ai vari parametri da monitorare tali da precludere le successive attività di manutenzione delle dighe stesse. Le periodiche operazioni di spurgo o svuotamento dei bacini per la manutenzione rischierebbero di rimettere in circolo o movimentare a valle i sedimenti accumulati che, se contenessero concentrazioni anomale di uranio, arsenico, metalli pesanti, sostanze chimiche e/o ulteriori radionuclidi, richiederebbero una gestione con protocolli speciali per evitare la contaminazione della filiera idrica a valle.

5. l'analisi delle alternative tecniche mette in evidenza come l'Opzione Zero abbia lasciato un rischio residuo di Protezione Civile rispetto all'Opzione Meno Uno (ossia la situazione naturale della zona ante attività di ricerca di AGIP Nucleare). L'Opzione 3 per essere migliorativa rispetto alla Opzione Zero dovrebbe integrare numerose azioni quantitative e qualitative che permettano di ridurre il rischio residuo di Protezione Civile. Pertanto sarebbe necessario integrare l'Opzione 3 con ulteriori interventi quali:

- la messa in sicurezza dell'intero reticolo storico di gallerie;
- la gestione permanente delle acque necessaria al nuovo progetto e dei drenaggi storici;

- la realizzazione di un sistema di monitoraggio molto più esteso e con tecnologie moderne di invio di dati in tempo reale e da remoto, associato a soglie di attenzione, allerta e allarme, che possa essere consegnato a fine ricerca mineraria ad appositi Enti che ne possano continuare l'attività;
- la realizzazione di un sistema di videosorveglianza delle aree a rischio che possa essere messo a disposizione degli Enti competenti di Protezione Civile;
- lasciare, al termine della ricerca mineraria, la strada storica (in parte ripristinata e in parte di nuova realizzazione) solo fino al guado del Vedello per l'utilizzo dell'alpeggio e rimuovere tutto il tratto a salire con apposita sistemazione naturalistico-ambientale.

Nel restare a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.

IL RESPONSABILE AREA TECNICA
F.to digitalmente Dott. Ing. Paolo Ferrari

COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO
FERRARI
PAOLO
28.10.2026
12:02:05
GMT+00:00

IL RESPONSABILE AREA AGRICOLTURA
F.to digitalmente For. Claudio Del Dosso

COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO
DEL DOSSO CLAUDIO
28.10.2026 13:01:10
GMT+02:00